



Club dei 27
Gruppo Appassionati Verdiani

Giuseppe Verdi

Il corsaro



Melodramma tragico in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave,
tratto da *The Corsair* di George Byron

Prima rappresentazione:
Trieste, Teatro Grande, 25 ottobre 1848

Il corsaro

PERSONAGGI

CORRADO, capitano dei corsari	<i>tenore</i>
GIOVANNI, corsaro	<i>basso</i>
MEDORA, giovane amante di Corrado	<i>soprano</i>
GULNARA, schiava prediletta di Seid	<i>soprano</i>
SEID, pascià	<i>baritono</i>
SELIMO, luogotenente di Seid	<i>tenore</i>
Un ENUCCO, nero	<i>tenore</i>
Uno SCHIAVO	<i>tenore</i>

Corsari, guardie, turchi, schiavi, odalische, ancelle di Medora

Un'isola dell'Egeo e la città di Corone, al principio del secolo XIX

ATTO PRIMO

L'isola dei corsari nell'Egeo. - Seno di mare circondato da erti scogli che ne lasciano vedere l'ampiezza. - Si scorge in lontano sopra piú alta rupe scoscesa una massiccia torre quadrata di architettura bizantina. - Tra gli scogli a sinistra veggono capanne e grotte rifugio de' corsari. Tramonto.

Io per essi fui reo... tutti gli abborro!
Temuto da costoro ed esecrato...
Infelice son io, ma vendicato!...
Tutto parea sorridere
Al viver mio primiero:
L'aura, la luce, l'etere
E l'universo intero;
Ma un fato inesorabile
Ogni mio ben rapí...
Piú non vedrò risorgere
Dell'innocenza i dí.

SCENA I

La scena è vuota. S'ode nell'interno il canto de' corsari.

CORO (*interno*)

Come liberi volano i venti
Per le immense pianure de' mari,
Cosí corron gli arditi corsari
Pugna e preda sull'onde a cercar.
Patria e regno n'è il fiotto spumante.
Nostro scettro la rossa bandiera:
Noi sappiamo con anima altera
I perigli, la morte affrontar.

(entra pensieroso Corrado)

Ch'è la vita? D'alterna fortuna
Ora scherno, or sorriso gradito;
Ch'è la morte? un riposo infinito
Un confin tra la gioia e il dolor.
Su godiam! né ci caglia che il sangue
Dalla destra vittrice ne grondi,
L'allegria delle tazze confondi
L'imprecar del nocchiero che muor.

SCENA III

Detto, Giovanni e Corsari

GIOVANNI

Della brezza col favore
Sopra celere naviglio
Manda il greco esploratore
Un fidato messaggiero...
(consegna a Corrado una lettera)
Leggi e svelaci il mistero
Che il tuo labbro a noi coprí.

CORSARI (*dopo aver letto*)

Pronti siate a seguitarmi...
Gianni, a me tu appresta l'armi...
Risalpiam!... Trascorsa un'ora,
Tuoni il bronzo... In questa sera
Io comando alla bandiera.

TUTTI

Dici il ver? Tu stesso?...

CORSARI

Sí...
Sí: de' corsari il fulmine
Vibrar disegno io stesso,
Dal braccio nostro oppresso
Il Musulman cadrà.

TUTTI

All'armi! all'armi! intrepidi
Cadiam sull'empia Luna!

SCENA II

Detti e Corrado.

CORRADO

Fero è il canto de' prodi miei consorti!...
Ah sí, ben dite... guerra...
Perenne, atroce, inesorabil guerra
Contro gli uomini tutti...

Qual possa in noi s'aduna
Il vile apprenderà.

Il Coro si disperde, e Corrado s'avvia alla torre.

SCENA IV

Stanze di Medora nella vecchia torre. Si scorge il mare. Medora sola.

MEDORA
Egli non riede ancora!
Oh come lunghe, eterne
Quando lunghi è da me l'ore mi sono!
(prende l'arpa)
Arpa che or muta giaci,
Vieni, ed i miei sospiri
Seconda sí, che piú veloce giunga
Il flebile lamento
Al cor del mio fedel, sull'ali al vento.
(siede e s'accompagna)
Non so le trete immagini
Fugar del mio pensiero,
Sempre dannata a gemere
All'ombra d'un mistero:
E se di speme un pallido
Raggio su me traluce
È passeggiara luce
Di lampo ingannator,
Meglio è morir! Se l'anima
Se'n voli in seno a Dio;
Se il mio Corrado a piangere
Verrà sul cener mio:
Premio una cara lagrima
Chieggó all'amor soltanto,
Virtú non vieta il pianto
Per chi moria d'amor.

SCENA V

Medora e Corrado.

CORRADO
(che avrà udite le ultime parole di Medora)
È pur mesto, o Medora, il canto tuo!

MEDORA
Quando lunghi è Corrado esser può lieto?
Perché fuggir l'amore?

CORRADO
Eppur su questa terra
Se togli l'amor tuo nulla mi resta...
Quasi non oso piú sperar ne' cieli...

MEDORA
Ah mio Corrado taci!...

CORRADO
Tutto il passato è pegno
A te dell'avvenire...
No l'amor nostro non morrà... Medora!...
Ho d'uopo ancor del tuo coraggio...

MEDORA
Oh cielo!...

CORRADO
Un dovere a compir... senza periglio...

MEDORA
Non partirai! ti tratterrà l'amore!...

CORRADO
Pur ti consola!... il deggio!...

MEDORA
Oh me infelice!... me'l predisse il core!...
No, tu non sai comprendere
L'ambascia del mio core,
Quando le notti io vigilo
Fra speme e fra timore.
Ogni rombar di vento
Parmi un feral lamento
Che ti rimprianga, ahi misero,
Preda d'irato mar!...

CORRADO
Oh cosí tete immagini
Dal tuo pensier discaccia
Tu mi vedrai dai vortici
Tornar fra le tue braccia,
E tergere quel ciglio

Mesto del mio periglio,
E le tue pene in subita
Gioia, amor mio, cangiar.
Ma l'ora avanza celere...

MEDORA
Dove, perché ten vai?...

CORRADO
Un dí forse il saprai.

MEDORA
Deh non lasciarmi!...

CORRADO
No!...
Medora, il deggio!...

MEDORA
Ascoltami.

S'ode un colpo di cannone.

CORRADO
Senti?... Già dato è il segno.

MEDORA
Pietà delle mie lagrime...

CORRADO
Pronto a salpare è il legno.

MEDORA
Oh mio dolor!

CORRADO
M'attendono!...
Ti calma, tornerò!

MEDORA
Tornerai, ma forse spenta
Pria cadrà quest'infelice,
Voce infesta al cor mi dice
Che mai piú ti rivedrò!...
Deh riman se in petto hai core,
O di duolo io morirò.

CORRADO
Vano è il duol che ti tormenta,
Credi a me, sarai felice,
Voce arcana mi predice
Che fra poco tornerò,
E in letizia il tuo dolore
Tramutarsi alfin vedrò.

Il cannone tuona la seconda volta.

CORRADO
Varcata è l'ora!... Addio!...
(*fugge*)

MEDORA
Ah non partir! Gran Dio!
(*sviene*)

ATTO SECONDO

Stanza deliziosa nell'harem di Seid.

SCENA I

Odalische tenenti veli trapunti e gemme che presentano a Gulnara.

CORO

Oh qual perenne – gaudio t'aspetta,
Tu prima gioia – sei del Pascià.
Vieni, Gulnara, – vieni, o diletta,
Per te sol brilla – qui voluttà.
Di vesti seriche – di ricche gemme
Cingi ed adorna – la tua beltà.
Tu sei la stella – di quest'haremme,
Uri piú vaga – il ciel non ha.

GULNARA

Né sulla terra creatura alcuna
Di me piú sventurata!
(M'ama Seid!... io l'odio!...
O vile musulman, tu non conosci,
Tu non comprendi ancora
Qual alma io chiuda in petto!
Per gemme ed oro non ne avrai l'affetto.

Vola talor dal carcere
Libero il pensier mio
Al sospirato e limpido
Aere del ciel natio:
Ivi rapita l'anima
Scorda le sue catene,
Oblia le antiche pene,
Spazia in un ciel d'amor:
Ma di Seid nel talamo
Fugge il mio dolce error!)

SCENA II

Dette ed un Eunuco nero.

EUNUCO

Seide celebra – con gioia e festa
Una vittoria – che egli otterrà.
Vieni, a goderne – tu pur t'appresta.
Te spettatrice – vuole il Pascià.

GULNARA

Verrò... voi pure – con me verrete?
(alle Odalische)
Al suo comando – s'ubbidirà.
(all'Eunuco che parte)
Ah conforto è sol la speme
Per quest'anima smarrita:
Il sentier della mia vita
Non fia sempre di dolor.
Forse il cielo alfin commosso
A pietà dal pianto mio
Darà fine a quel desio
Che m'infiamma e strugge il cor.

CORO

Del Pascià tu sei desio,
Tu regina del suo cor.

SCENA III

*Magnifico chiosco in riva al porto di Corone
che vedrassi occupato dal navile musulmano
illuminato e messo a festa. – A sinistra dello
spettatore vedrassi parte del serraglio pure
splendente di faci. – Alla destra avvi una tenda
con sotto le mense apprestate.
Soldati e duci musulmani.*

CORO

Sol grida di festa
Echeggino intorno,
Piú chiara del giorno
La notte sara.
Mostriamci e l'infesta
Ciurmaglia cadrà.

Tremate, o corsari!
Su voi fulminando
L'invitto suo brando
Seid graverà.
Al traffico i mari
Securi farà.

SCENA IV

Detti e Seid che entra seguito da Selimo ed altri guerrieri.
Tutti si prostrano.

SEID
O prodi miei, sorgete,
Gioia v'allegri i cuori
Mentr'io preparo a voi vittoria e allori.
Squillin le trombe intanto,
E ad Allah vincitor s'intuoni il canto.
Salve, Allah!... tutta quanta la terra
Del suo nome possente risuoni:
Del Profeta ai credenti campioni
Ei la spada invincibil farà.

TUTTI
Santo in pace, terribile in guerra
Per gli Osmani è il gran nome di Allah!

SEID
Salve, Allah!... s'ei corruga il suo ciglio
Buio e pianto è l'attonito mondo;
Se sereno è il suo sguardo e giocondo
Il creato è sorriso e beltà.

TUTTI
Per gli Osmani guerrieri periglio,
Se in suo nome combatton, non v'ha.

SCENA V

Detti, ed uno Schiavo.

SCHIAVO
Giunge un dervis fuggito alle catene
De' rei corsari, e favellarti implora.

SEID
Fa che egli venga...

SCENA VI

Detti e Corrado sotto le spoglie d'un dervis, introdotto dallo Schiavo.

SEID
Onde, o dervis?
DERVIS
Dei perfidi
Fuggii pur or l'artiglio.

SEID
E dove preso, e quando?

DERVIS
Tre lune or son, varcando
Su musulman naviglio.

SEID
Chi t' ha salvato?

DERVIS
Un umile
Pietoso pescator.
A te ne vengo or supplice...
Proteggimi, signor.

SEID
Di': que' ribaldi fremono,
Paventon l'ira mia?
Restar, fuggirsi pensano,
Di scampo han qualche via?
San essi qual vendetta

Terribile gli aspetta?
San che macerie e polvere
De' covi lor farò?...

DERVIS

Io non vedea che il carcere,
Che la catena mia;
Dell'onde solo il fremito
L'orecchio mi feria.
Pur me ne son fuggito:
Mal vi si guarda il lito,
Che la tua possa irridano
Dubbio, o signor, non ho.
(*va per partire*)

SEID

Resta ancora.

DERVIS

Signore...

SEID

Lo voglio!
I miei cenni ripeter non soglio.
(*un abbagliante chiarore illumina la scena*)

Ma qual luce diffondesi intorno?
Forse il dí fa piú presto ritorno?

DERVIS

(Oh miei prodi!)
(*con gioia: mentre tutti confusamente*
vanno alla spiaggia, scoppia un brulotto. Il
fuoco s'appicca alle navi, indi al serraglio)

TUTTI

Traditi noi siamo,
Preda al fuoco già sono le navi.

SEID

A me l' armi...

TUTTI

Il periglio affrontiamo.

Dervis non può celare la gioia.

SEID

Empio dervis, tai nuove recavi?
Ch'ei sia preso... l'infame è una spia,
Tosto in brani ridotto qui sia!

DERVIS

(*gettando il cappuccio e la veste apparisce armato*
d'elmo e di maglia. Dà fiato ad un corno, ed
impugnando la spada esclama:)
Su coraggio miei prodi, avanzate...
(*I turchi sono messi in fuga dai corsari che*
irrompono dal fondo della scena)
Questi vili abbattete, fugate.

SCENA VII

VOCI DAL SERRAGLIO

Chi ne aita... soccorso!!!

CORRADO

Voliamo,
Alle imbelli salvezza portiamo.
Morte all'uomo: lui solo s'uccida.
Coraggiosi! io vi sono di guida.
(*si precipita coi suoi alla volta del serraglio*)

SCENA VIII

Corrado, Gulnara, Giovanni, Anselmo, Corsari,
Odalische.

Corrado entra precipitosamente tenendo fra le
braccia Gulnara: i corsari lo seguono seco traendo
le odalische.

GULNARA

Ah pietade!! pietà.

CORRADO

Non temete,
Rispettate, redente sarete.

CORO Interno

Il Allah! Il Allah!
Su coraggio, (*ai suoi*)

Uno sforzo, e n'è schiuso il passaggio,
(*i corsari obbediscono*)

SCENA IX

Detti e musulmani che irrompono capitanati da Seid.

CORO

Il Allah! Il Allah!... Morte, morte...

CORRADO

Oh dispetto!... m' atterra la sorte!!

Anselmo e parte de' corsari fuggono, gli altri sono circondati e vinti.

Lo stesso Corrado sopraffatto dal numero cade e sta per essere ucciso.

SEID

Si risparmi quell'uom.

Corrado si alza.

SEID

Prode invero
Rapitore di donne sei tu!
Ch' io t'ammiri! Fu grande il pensiero,
Ma fortuna contraria ti fu.

CORRADO

Chiudi il labbro superbo: m'aspetto
Non parole, sol morte da te.

SEID

Audace cotanto – mostrarti pur sai?
Vedremo, superbo, – vedrem se potrai
Nell'ora suprema – la sorte tua estrema
Con ciglio sicuro – mirare, incontrar.

CORRADO

Pei vili tuoi pari – tremenda è la morte,
Ma chiusa è al terrore; quest'anima forte.
Vedrai se il tormento – mi strappa un

[lamento...]

Quel gaudio infernale – non devi gustar.

GULNARA

(È demone o nume – l'ignoto corsaro?
Quel fiero sembiante – mi sembra pur caro!
M'accende nel core – tal fiamma d'amore
Qual mai non vi seppe – Seide destar.)

GIOVANNI

(Che giova l'ardire – nel petto del forte
Se a lui non sorride – propizia la sorte?
Ha troppo sfidato – Corrado il suo fato
Ed or la cervice – vi debbe piegar.)

CORO

Vittoria, vittoria: – l'impresa è compiuta!
Recisa è la testa – dell'idra temuta:
Distrutti i corsari – sui liberi mari
Potremo le vele – securi spiegar.

ODALISCHE

(Pietà chi non sente – del prode, del forte?
Ah troppo nemica – gli volge la sorte:
Tra il sangue e l'incendio – la vita e l'onore
Sprezzando i perigli – ne volle salvar!...)

SCENA X

Detti e Selimo seguito da soldati turchi che trascinano parte dei corsari in catene.

SELIMO

Signor, trafitti giaciono
Gran parte di costoro,
Schiavi son questi: fuggono
Gli altri alle grotte loro.
Se tu lo vuoi, raggiungerli
Potrem...

SEID

Sarebbe vano!
Costui mi cadde in mano,
Di piú bramar non so.
Corrado fa un atto sdegnoso.

SEID

Ancor minacci, o perfido?

CORRADO

Perfido a me? Tu il sei...
Se un ferro avessi, o barbaro,
Tremar ben ti farei:
È vile, abietto, e despota
Fare agli inermi insulto.

SEID

Morrai.

CORRADO

Ma non insulto.

SEID

Nuovi supplizi, orribili
Mal noti all'uomo e al demone
Immaginar saprò.

SEID e CORO

Sí, morrai di morte atroce,
Lenta, infame, orrenda morte:
Vo' che metta la tua sorte
Lo spavento in ogni età.
Non un braccio od una voce
Per quest'empio s'alzerà.

GULNARA e ODALISCHE

Deh, signor, deh ti rammenta
Che quest'uomo vincitore
N'ha salvato e vita e onore,
Il dannarlo è crudeltà.
Ah non fia del tutto spenta
Per costui la tua pietà.

CORRADO e GIOVANNI

N'hai sconfitti, e pur men grandi
Non ne fece il tuo furore:
Piú del vinto il vincitore
Infelice un dí sarà.
Siam captivi e senza brandi,
Insultarci è gran viltà.

ATTO TERZO

Stanza di Seid.

SCENA I

SEID (*solo – siede pensoso*)

Il fier corsaro alfine è mio prigione!
Arsa da lui mia reggia, in questa rocca
Col vinto alberga il vincitor! – Audace!

(*sorge impetuoso*)

Fin la Gulnara mia
Tentò rapirmi!... ed ella... oh gelosia!...
Serpe feroce che dagli occhi avventi
Freddo tosco nel core!
Oh quali orribili ore
Tu prepari a colui che dubbia ed ama,
Che sospetta ed adora!... Oh va! ti scosta,
Tormentoso sospetto,
Né m'agitare colle tue furie il petto!...
Cento leggiadre vergini
Da me chiedeano amore:
Io le sprezzai, ché palpita
Sol per Gulnara il core.
Ma se l'amor che m'agita
Cercasse ora tradir?...
Dammi, o vendetta, i fulmini
Per l'empia incenerir.
Ma pria togliam dall'anima
Tale incertezza amara.
Olà...

SCENA II

Detto e Selimo.

SELIMO

Signore?

SEID

Ascoltami.

Qui tosto a me Gulnara...
L'ultimo sole al perfido

Diman risplenderà.
Ch'ei pera fra gli spasimi...
Udisti?...

SELIMO
Intesi!...
Or va!...

SCENA III

SEID (*solo*)
S'avvicina il tuo momento,
Fiera sete di vendetta,
Già pensando al suo tormento
M'incomincio a vendicar.
E Gulnara!... Se l'inganno
In quell'anima s'alletta
Dee, lo giuro, il suo tiranno
Nell'amante ritrovar.

Eccola!... fingasi. —

SCENA IV

Gulnara e detto.

SEID
Vieni, Gulnara!

GULNARA
(Quest'è l'istante —)

SEID
Vieni, mia cara!
Mio primo ed ultimo — dolce pensiero.

GULNARA
Vincesti?

SEID
Vinsi: — mio prigioniero
Fatto è Corrado. — Nel dì vegnente
Morrà.

GULNARA
Gli è giusto — Pur se vivente
Tu lo serbassi? — Qual alta inchiesta
Far non potresti — per la sua testa?...

SEID
Nol farei franco — per quante gemme
Del mio Sultano — chiude l'haremme.

GULNARA
Franco non dico, — lascialo vivo,
Meglio ti frutta — se l'hai captivo.

SEID
Del mio nemico — dunque sí cara
È a te la vita?... — Bella Gulnara...
Ad ardua credimi, — opera t'accingi;
Invan mi preghi, — invan tu fingi...
Empia tu l'ami! —

GULNARA
Signor, che ascolto!

SEID
La colpa orribile — ti leggo in volto,

GULNARA
Ingrato!...

SEID
Scostati! — col tuo rosore
L'onta è palese — del vil tuo core;
Ma bada, o perfida, — al mio consiglio,
Non è il corsaro — solo in periglio!
Una parola — e fia l'estrema

GULNARA
(Come salvarlo?) —

SEID
Pensaci e trema!
Sia l'istante maledetto
Che dal foco ei ti campava,
Non piú sposa, abbieta, schiava
Tu sarai del tuo signor.

Trema iniqua! tu non sai
Qual t'aspetta orrenda sorte,
Tu non sai che sta la morte
Nel sospetto del mio cor.

GULNARA

(Ei minaccia, e non conosce
Quanto possa un'alma offesa,
Ei non sa qual furia accesa
V'han qui dentro ira ed amor.
Guai, tiranno, s'io rammento
Che l'onor m'hai tu macchiato,
Che mi desti, o scellerato,
All' infamia ed al dolor!...)

SCENA V

*Inerno d'una torre. Di fronte una porta chiusa
che mette al mare: presso ad essa un balcone
con grosse inferriate. A sinistra dello spettatore
porta con cancello che guida alle gallerie superiori
del serraglio. Da un lato è un duro giaciglio.*

CORRADO

(carico di catene alteramente passeggià)
Eccomi prigioniero!
Ambiziosi sogni miei svaniste!
In forse è l'onor mio, piú ancor la vita!...
Infelice Medora!
Quanto di lei mi duol! il fero annunzio
L'ucciderà... pur se una spada avessi
Se questi ferri... ahimè!... vane lusinghe!
Al mio stanco cadavere un istante
Di riposo s'accordi;
E faccia il sonno l'ore
Men lente all'uom che muore!
(si getta sul giaciglio e s'addormenta)

SCENA VI

*Detto e Gulnara che cautamente aperto il
cancello s'avanza vestita di bianco, tenendo in
mano una lampada. Appressatasi
a Corrado amorosamente lo contempla*

GULNARA

Ei dorme?... eppur nel pianto
Veglian molti per lui. Qual possa arcana
Sí caro a me lo rende?..., io della vita
Debitrice gli son... ma... già si desta...

CORRADO

Sei tu mortale o spirto?...

GULNARA

Colei piú non ravvisi
Che dal foco salvasti?... a te ne vengo...

CORRADO

A che?

GULNARA

L'ignoro anch' io: ma tua nemica
Certo non son.

CORRADO

Nol sei?

GULNARA

Ti rassicura!

CORRADO

Allor la morte mi sarà men dura!

GULNARA

Seid la vuole: inutili
I prieghi miei ti furo.

CORRADO

Per me pregasti?

GULNARA

Libero
Pur tu ne andrai: lo giuro!

CORRADO

Chi mi trarrà dal carcere?

GULNARA

Del braccio mio l'aiuto.

CORRADO

No, se non valsi a vincere
Saprò morir. Rifiuto...
Solo un pensier: mi lacera...

GULNARA

Di chi?

CORRADO

D'un'alma afflitta...

GULNARA

Dunque ami tu? (me misera!)

CORRADO

Or sola e derelitta!

GULNARA

Ami tu dunque?

CORRADO

Un angelo!

GULNARA

Quanto l'invidio!

CORRADO

E caro
Non t'è Seid?

GULNARA

Quel barbaro?
Schiava son io, corsaro!...
E può la schiava un palpito
Sentir per l'oppressore?
Solo nel cuor de' liberi
Sa germogliar l'amore,
Ma che dicea? Sia l'unico
Pensier de' giorni tuoi
Che ora mi prenda. Infrangere
Voglio i tuoi ceppi.

CORRADO

E il puoi?

GULNARA

Sí, tutto io posso... seguimi!

CORRADO

Seguirti? e questi ferri?

GULNARA

Cadran; da me fur comperi
Servi, soldati, e sgherri...

CORRADO

Donna!

GULNARA

Diffidi? un agile
Navil ci attende al lito:
Già tutto è presto: seguimi
Prima il cammin t'addito.
Seid che su te vigila
Giace or nel sonno: tieni,
Questo è un pugnal... la vittima
Mai piú si desti! ah vieni!...

CORRADO

Cessa, o Gulgara, lasciami,
Il tuo pregare è vano...
Giammai saprò d'un perfido
Pugnale armar la mano;

GULNARA

Ti muova il mio periglio,
Se non il tuo, spietato!
Vieni, t'arrendi...

CORRADO

Ah lasciami
Al mio destino!

GULNARA

Ingrato!
Non sai tu che sulla testa
Già ne freme la tempesta?
Che il tuo palco e la mia scure
Può l'aurora illuminar?

Ah fuggiam da queste mura
N'apra scampo il vasto mar.

CORRADO

No, mi lascia alla mia sorte
Fissa in cielo è questa morte.
L'universo a me fa guerra
Dio m'impresse il suo suggel;
Maledetto io sono in terra,
Maledetto io sono in ciel!

GULNARA

Di seguirmi tu dunque disdegni?

CORRADO

Io disdegno...

GULNARA

Terror d'un pugnale
Provvi tu, masnadiero, corsale?
(risoluta)
Un imbell'e vibrarlo t'insegni!
(fugge rapidamente pel cancello brandendo colla massima esaltazione il pugnale)

CORRADO

Ah che fai?

SCENA VII

Corrado solo.

Il tuono romoreggia: scoppia il fulmine.

CORRADO

Sul mio capo discenda,
Fero Iddio, la tua folgore orrenda!
Tronca alfin questa misera vita!
(cessa il tuono e il cielo va a poco a poco a poco rasserenandosi)
Ah ch'io vivo!

SCENA VIII

Gulnara entra volgendo lo sguardo inorridita dietro di sé; cammina vacillando e cade... sottoovoce dice a Corrado.

GULNARA

Già l'opra è finita
Per destarsi egli stava... e morí!

CORRADO

Tu!... Gulnara, omicida!...

GULNARA

Ei perí.
(sorge e appressandosi a Corrado dice piangendo)
La terra, il ciel m'abborrino,
Tu sol, tu sol nol dèi.
Per amor tuo colpevole,
Caro stranier, mi fei.
Fuggiam: d'un ferreo vincolo
Mi stringe teco il fato,
Senza speranza amato,
Ma salvo almen t'avrò.

CORRADO

Or piú di me sei misera,
E sol per me lo sei,
Perché volesti accrescere
Donna, i rimorsi miei?
Troppò è con noi terribile,
Troppò crudele il fato:
Se amarti non m'è dato
Salvarti almen saprò.

(fuggono per la porta che mette al mare)

SCENA IX

*Spiaggia del mare come nell'atto primo. Si vedrà una nave ancorata.
Corsari, Medora e Ancelle.*

MEDORA

Voi tacete... io non oso
Interrogarvi... eppur vorrei... lo sposo...

Silenzio!... ahimè!... so tutto.
Il mio Corrado non è piú... (Fra poco
Con lui sarò... già nel mio seno è morte!...
Scendo contenta dell'età sul fiore
Nella tomba che schiuse a me l'amore.)

ANCELLE
Non disperar, Medora!
(*I. Parte del Coro*) Olà! una vela.
(*II.*) Amica od inimica?...
(*I.*) Un segno han fatto...
Ed un secondo.
(*II.*) È d'amistà?... chi fia?...
(*Tutti*) Oh gioia! è lui... Corrado, egli è
[Corrado!...]

MEDORA
È lui! che feci?... Il suol mi manca... io cado!...

SCENA ULTIMA

Detti, CORRADO e GULNARA con
alcuni corsari

CORRADO e MEDORA (*abbracciandosi*)
Ah quest'amplesso è balsamo
Sul lungo mio dolor!

GULNARA
Respira alfin qui libero,
O misero mio cor!
ANCELLE
Ah! brilla per quell'anima
Di gioia un lampo ancor!

CORSARI
Con te pugnare e vincere
Ne sarà dato ancor!

MEDORA
Or contenta morrò!

CORRADO
Che di' tu mai?

MEDORA
Mi contempla!

CORRADO
Gran Dio!

MEDORA
Ma qual donna piangente qui vegg'io?...

CORRADO
Per me infelice – vedi costei;
Rischiarò suoi giorni – pe' giorni miei
Fu di Seide – la favorita;
Ardea l'haremme, – salvai sua vita.
Grata e pietosa – le mie ritorte
Infranse, e tolsemi – da orrenda morte;
Fuggimmo insieme. –

CORO
Oh generosa!
Grazie ti rendo – bella pietosa!...

GULNARA
Grazie non curo – non merto omaggio;
Troppo colpevole – fu il mio coraggio!
I miei rimorsi – non vo' svelare;
Ti farei fremere – raccapricciare.
Saper ti basti – che sul mio core
Piú che pietade – poté l'amore.

MEDORA
L'ami? che ascolto! –

GULNARA
Ah sí! l'adoro,
Ma invano.

MEDORA
È vero? – Corrado, io moro!

CORRADO
Che festi, o misera?... –

MEDORA
Io ti credea...

Già spento, e vivere – piú non potea.
Perdono...

CORRADO
Or apriti – terra! e m'avrai.

TUTTI
Frenar le lagrime – chi puote omai?

MEDORA
Oh mio Corrado, appressati:
Mi sia conforto almeno
Sopra l'amato seno
Quest'anima esalar.
Del giorno i rai s'oscurano...
Piú non... ti veggo... addio...
In cielo... innanzi... a Dio...
Volo... per te... a... pregar!...

CORRADO
Ah se tu muori inospita
Landa mi fia la terra,
Del mio destin la guerra
Piú non saprei durar!
Oh mia diletta guardami!
L'amante tuo son io...
Se a te serbommi un Dio
Perché mi vuoi lasciar?

GULNARA
Cara, innocente vittima
D'un infelice amore,
Vivrai del nostro core
Nel mesto palpitar.
Reca nel ciel le lagrime
Del pentimento mio,
Pietà, perdon da Dio
Tu mi saprai pregar!

CORO
Ah troppo di quell'anima
Fu lungo il dolorar.

Medora muore nelle braccia di Corrado.

CORRADO
Spenta è Medora!!!... i vortici
M'inghiottino del mar.
(si slancia in mare)

CORO
Che fai? Corrado!... Ah corrasí
Quel misero a salvar!

Partono frettolosi: le ancelle portano via la salma di Medora. Gulnara cade.